

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Musei senza visitatori né indotti? - Collaborazione tra Museo Cantonale d'Arte e Polo culturale del Palace: a quali condizioni?

Sull'edizione di *Ticino 7* del 25 febbraio - 3 marzo 2007, il direttore del Museo Cantonale d'Arte, Marco Francioli, espone in un'intervista il proprio concetto di museo. Su «*un altro pianeta*» rispetto alle frequentatissime mostre di Brescia, il museo "ideale" del direttore del Museo Cantonale d'Arte considera decisamente secondario il numero di visitatori, come pure gli indotti creati sul territorio. Reputando che «la fruizione di massa» non contribuisca all'educazione artistica, il dir. Francioli sembra promuovere una fruizione "individuale" dei musei: che, all'atto pratico, si dovrebbe tradurre in musei pressoché vuoti (e dove sarebbe allora la divulgazione?).

Ora, ogni visione è legittima, rispettabile e giustificabile. Tuttavia, il Cantone dovrebbe preoccuparsi di finanziare quelle operazioni culturali che comportano anche un indotto economico, che incontrano un interesse di pubblico il più possibile vasto, e che comportano una divulgazione culturale su ampia scala.

Obiettivo della politica museale cantonale dovrebbe essere quello di attirare il maggior numero di visitatori possibile, sia locali che turisti, ciò che riesce evidentemente difficile se si parte dalla convinzione che la fruizione di massa vada evitata.

Il Museo Cantonale d'Arte costa ogni anno al Cantone 3 milioni di franchi. Quali siano i suoi indotti, non è dato di sapere. Sarebbe sorprendente se il Cantone non promuovesse una politica atta ad aumentarne il richiamo sia per i turisti che per la popolazione indigena.

E sarebbe difficile da spiegare al cittadino contribuente, specialmente in periodi di (presunte?) ristrettezze economiche dello Stato, se esposizioni volutamente realizzate ad uso e consumo di "pochi eletti", senza tener conto di afflussi di visitatori e di indotti, venissero sussidiate con somme importanti di denaro pubblico.

Si rileva al proposito che in altro ambito, a livello federale, il ministro della cultura Pascal Couchepin ha chiarito ai cineasti che la Confederazione non può subsidiare pellicole élitaires, realizzate da addetti ai lavori per altri addetti ai lavori, senza tenere conto del pubblico. Sarebbe contraddittorio se tale riflessione non informasse anche l'agire a livello cantonale.

Sotto quest'ottica, le frequentatissime mostre di Brescia, anche se non necessariamente devono fungere da modello, non dovrebbero però neppure apparire "su un altro pianeta", come invece ritiene il dir. Francioli.

Nella parte conclusiva dell'intervista a *Ticino7*, dedicata all'ipotesi di collaborazione tra il Museo Cantonale d'Arte e il costruendo Polo culturale del Palace, il dir. Francioli esclude categoricamente un trasloco del Museo Cantonale d'Arte al Palace, e, quanto ad «*un'unione delle risorse, ed un'eventuale condivisione di spazi, potrà essere realizzata*» solo a condizioni restrittive e cioè «*solo se sarà compatibile con un'impostazione museale rigorosa, impostata sul lungo termine*».

Chiedo pertanto:

- L'idea di museo del dir. Francioli, è la stessa del Consiglio di Stato?
- A mente del Consiglio di Stato, la politica museale condotta dal Cantone - e sussidiata con importanti somme di denaro pubblico - deve essere addirittura "su un altro pianeta" rispetto a quella che sta dietro alle frequentatissime mostre di Brescia?

- Quale importanza attribuisce il Consiglio di Stato agli indotti e all'attrattività (sia per i visitatori locali, sia per i turisti) delle attività museali?
- Sono già stati stimati gli indotti del Museo Cantonale d'Arte?
- In merito alla collaborazione tra Museo Cantonale d'Arte e futuro Polo museale del Palace, il Consiglio di Stato condivide la posizione "restrittiva" del direttore del Museo Cantonale d'Arte?

LORENZO QUADRI